



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83

50019 SESTO FIORENTINO

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Maria Santissima Madre di Dio – 1 gennaio 2017

Liturgia della Parola: *Nm 6,22-27; **Gal 4,4-7; ***Lc 2,16-21

La preghiera: *Dio abbia pietà di noi e ci benedica.*

Ti benedica il Signore e ti custodisca

La prima lettura biblica della Messa di Capodanno è la benedizione che Dio stesso affida a Mosè: *Il Signore parlò a Mosè e disse: "Ti benedica il Signore e ti protegga; il Signore faccia splendere il suo volto su di te e ti sia propizio; il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace.* Nella traduzione della Bibbia si dice il *Signore* ma nel testo ebraico ci sono le quattro lettere del nome impronunciabile di Dio che veniva sostituito dal titolo *Adonai*, Signore. Gli Israeliti avevano grande venerazione per questo nome. Noi oggi conosciamo l'altro nome, il nome di Gesù cioè Dio salva: Dio si è fatto uomo, ha abitato in mezzo a noi, e Gesù è l'immagine visibile del Dio invisibile. L'apostolo Paolo, nella seconda lettura della Messa tratta dalla lettera ai Galati, ricorda quello che è il cuore del Vangelo: nella pienezza dei tempi Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli... Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio... Quindi non sei più schiavo ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio."

Trovarono Maria e Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia.

Otto giorni dopo Natale ritorna nella liturgia lo stesso racconto che abbiamo ascoltato nella festività natalizia. Il racconto è un invito a lasciarsi guidare da Maria Madre di Gesù e Madre nostra.



Uniti a Lei sarà più facile capire. È lei che custodisce, che medita tutte queste cose nel suo cuore. È lei che ci aiuta a capire, che ci prende per mano e ci accompagna. È stata sapiente la Chiesa ad aprire l'anno facendoci accompagnare dalla Madonna. La festa di Capodanno un tempo ricordava soprattutto la circoncisione di Gesù avvenuta, dice il vangelo di Luca (Lc. 2,21) otto giorni dopo la sua nascita. Con la riforma liturgica del Concilio Vaticano II l'anno nuovo si inaugura sotto il titolo di Maria Madre di Dio, così come fu proclamata ad Efeso nel terzo concilio ecumenico del 431. Ma sotto questo titolo Maria era già conosciuta e venerata al Sinai, raffigurata tra l'altro in una splendida icona. "Nel rovelto che ardeva senza consumarsi visto da Mosè - dice l'antifona della liturgia - noi riconosciamo, o Maria, la tua mirabile verginità resa feconda dallo Spirito Santo. O Madre di Dio prega per noi." A partire dal 1968, per volontà di Paolo VI, vi si celebra la giornata mondiale per la Pace. Quest'anno Papa Francesco ha scelto come intenzione: *La non violenza: stile di una politica per la pace.*

Per la vita: Nella preghiera alla Vergine che Dante pone sulle labbra di San Bernardo (Par. XXXIII,7-9) c'è una terzina bellissima che traduce l'antifona liturgica del rovelto ardente:

*"Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore."*

EPIFANIA DEL SIGNORE Solennità - 6 GENNAIO

Liturgia della Parola: Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12

Cammineranno i popoli alla tua luce

Ad Israele fu affidata la missione di riunire tutti i popoli nella discendenza di Abramo per realizzare così la promessa dell'universalismo. Israele credette di formare questa unità con l'attuazione

di un certo numero di pratiche particolari: la legge, il sabato, la circoncisione... Al contrario, solo la fede di Abramo sarebbe stata capace di dare unità a tutti i popoli. L'annuncio di un nuovo popolo di Dio, a dimensioni universali, prefigura-

to e preparato nel popolo eletto, si realizza in Gesù Cristo nel quale converge e si ricapitola tutto il piano di Dio (*Ef* 1,9-10). In lui tutto ciò che era diviso ritrova l'unità (seconda lettura).

La venuta dei Magi dall'Oriente segna l'inizio dell'unità della grande famiglia umana, che sarà realizzata perfettamente quando la fede in Gesù Cristo farà cadere le barriere esistenti fra gli uomini, e nell'unità della fede tutti si sentiranno figli di Dio, ugualmente redenti e fratelli tra loro.

È significativa la visione finale del Nuovo Testamento (*Ap* 7,4-12; 15, 3-4; 21,24-26): una moltitudine di razze, di popoli e di lingue, che salutano in Dio il re delle nazioni, e che abiteranno nella nuova Gerusalemme, dove l'umanità ritroverà la propria e definitiva unità.

Il primo uomo che ha creduto nell'universalismo è secondo la Scrittura, Abramo, il padre delle nazioni. Dio gli promise che queste un giorno sarebbero state riunite nella sua discendenza, e il patriarca gli credette; fu il primo atto di fede fatto da un uomo.

Verso quale universalismo?

«La presente generazione... ha visto crollare o restringersi gli ostacoli e le distanze che separano uomini e nazioni, grazie ad un accresciuto senso universalistico, ad una più chiara coscienza dell'unità del genere umano e all'accettazione della reciproca dipendenza in un'autentica solidarietà e grazie, infine, al desiderio — e alla possibilità — di venire a contatto con i propri fratelli e sorelle al di là delle divisioni artificialmente create dalla geografia o dalle frontiere nazionali o razziali» (*Dives in misericordia*, n. 10). Alle soglie del terzo millennio, l'umanità si adopera per un universalismo culturale, ideologico, tecnologico... mai raggiunto finora. Ma quali mezzi ha a sua disposizione per raggiungere questo sogno? Si sperimentano molti metodi che hanno una parte più o meno grande di verità e di efficacia, ma che sollevano non pochi problemi. Si deve ricorrere alla forza? Ma l'esperienza di grandi imperi basati sulla violenza ci mette in

guardia contro di essa. Occorre affidarsi alla coscienza universale del lavoro e della tecnica?

Ma i principi di diritto, di cultura, ecc. su cui ci si fonda per realizzare l'unificazione del mondo, sono veramente i più profondi? Non trascurano deliberatamente un elemento irriducibile, cioè la persona? E il cristiano? Non ha la sua parola da dire?

C'è sempre una stella in cielo

Facilmente ogni discorso sull'«unità», in qualsiasi campo, rischia di essere frainteso. Spesso si pretende per unità una piatta uniformità: l'annullamento di ogni differenza individuale, un totale livellamento. Si inaugura così un sistema di facili etichette e di facili ostracismi. Chi non si adegua alla media viene bollato come estremista o come reazionario o come eretico.

Eppure la diversità e la varietà dei caratteri delle nazioni sono la ricchezza dell'umanità. Anche il fatto che la Chiesa sia una ed universale non esclude che nel suo ambito possano coesistere «diversi modi» di vivere l'unica fede. Per troppo tempo la Chiesa è stata legata al mondo culturale occidentale e all'uomo bianco per calare il cristianesimo in stampi e categorie mentali tipicamente europei, ma la Chiesa di Cristo non può essere bianca o nera o gialla come non può essere proletaria o borghese o capitalista: le sue porte sono aperte a tutti.

Il cristiano non può rifiutare aprioristicamente la novità o l'originalità per se stesse; deve prima verificare se esse non siano magari una nuova dimensione della fede nell'Unico Cristo. Molte esperienze attuali, che qualche volta scandalizzano i tutori dell'uniformità (non dell'unità), sono il segno del rigoglio della vita della Chiesa. Cristo ci dà la misura di ogni cosa: Ama Dio con tutto il tuo cuore, amatevi come io vi ho amato (*Mt* 22,37-39; *Gv* 13,34).

Questa è la stella da seguire, per giungere al nostro autentico e unico centro di unità: «il mistero di cui (il Padre) ci ha fatti partecipi» (*orazione dopo la comunione*).

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

† I nostri morti

Tassini Nella, di anni 93, residente a Prato; esequie il 27 dicembre alle ore 15,30.

Barni Loredana, di anni 80, via 2 giugno 23; esequie il 28 dicembre alle ore 9.

Bolognesi Silvana, di anni 85, via Fogazzaro 1/a; esequie il 31 dicembre alle ore 9,30.

Primo venerdì del mese

L'Adorazione Eucaristica del Primo Venerdì del mese si terrà il 13 gennaio essendo venerdì 6 la festa dell'Epifania.

Riprenderà Lunedì 9 gennaio la catechesi delle 18.30, guidata da *don Daniele*.

CORSI PREMATRIMONIALI

Il secondo corso di preparazione al matrimonio inizia Giovedì 12 Gennaio 2017, alle ore 21.00 presso la parrocchia dell'Immacolata. Un prossimo ciclo di incontri subito dopo Pasqua.

Le iscrizioni per i corsi, in archivio della Pieve, dalle ore 10,00 alle 12,00 tel 0554489451.



Pellegrinaggio in Terra Santa

Dal 17 al 25 aprile accompagnerà don Leonardo De Angelis di Settimello.

Partenza da Bologna: volo ore 10,55 del Lunedì 17 aprile 2017 (lunedì dell'Angelo)

Rientro a Pisa la mattina del martedì 25 aprile (dall'aeroporto di Tel Aviv alle 22.00 circa del 24 aprile). COSTO indicativo € 1260 (escluso supplemento singola). Agenzia: OPERA DIOCESANA PELLEGRINAGGI - TORINO

Il recupero dell'Ex-area Giuseppini

Va avanti il progetto di recupero dell'area dietro la Pieve, che prevede un ampio spazio verde e ordinato per l'oratorio e un piano di Edilizia Residenziale, che servirà da "finanziamento" per la ristrutturazione dello spazio parrocchiale.

Due edifici con appartamenti in classe A.
Per informazioni: 371 1896954.

Calendari 2017: ci sono ancora calendari inviati dalla dott.ssa Leonardi, di Maung Maung Tinn; in archivio a € 10

ORATORIO PARROCCHIALE

FESTA DELL'EPIFANIA

6 gennaio 2017

dopo la Messa delle 10,30

Arrivo dei Magi e premiazione del concorso dei presepi, con un "pensiero dolce" per tutti.

(A tutti i bambini del catechismo

chiediamo di portare qualche **genere alimentare** per il banco di solidarietà parrocchiale "Chicco di grano")

Catechismo: il catechismo riprenderà da Lunedì 9 gennaio nel proprio giorno. La IV elem. Invece riprende il catechismo con sabato 14 gennaio. 10.30-12.30.

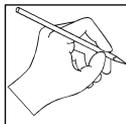
CAPANNUCCE IN CITTÀ

Da quindici anni Capannucce in Città valorizza la tradizione del presepe. All'iniziativa possono iscriversi gratuitamente tutti i bambini e ragazzi che hanno realizzato o contribuito a realizzare in casa, a scuola, in parrocchia il presepe. Tutti saranno premiati in una grande festa il

5 gennaio 2017 alle ore 16

nella Chiesa di San Gaetano a Firenze.

Riceveranno in dono dal vescovo *Giuseppe Betori* una "capannuccia" e un attestato di partecipazione, accompagnati dalle note natalizie del *Piccolo Coro Melograno*. Come iscriversi gratuitamente: • sul sito internet www.capannucceincitta.it • via mail: capannucceincitta@gmail.com



APPUNTI

Pubblichiamo un paragrafo del Messaggio della pace di Papa Francesco per la *giornata mondiale della pace 2017*.

La nonviolenza: stile di una politica di pace

In questo Messaggio per la 50ª Giornata Mondiale della Pace desidero soffermarmi sulla *nonviolenza come stile di una politica di pace* e chiedo a Dio di aiutare tutti noi ad attingere alla nonviolenza nelle profondità dei nostri sentimenti e valori personali. Che siano la carità e la nonviolenza a guidare il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e in quelli internazionali...La costruzione della pace mediante la nonviolenza attiva è elemento necessario e coerente con i continui sforzi della Chiesa per limitare l'uso della forza attraverso le norme morali, mediante la sua partecipazione ai lavori delle istituzioni internazionali e grazie al contributo competente di tanti cristiani all'elaborazione della legislazione a tutti i livelli. Gesù stesso ci offre un "manuale" di questa strategia di costruzione della pace nel cosiddetto *Discorso della montagna*. Le otto Beatitudini (cfr Mt 5,3-10) tracciano il profilo della persona che possiamo definire beata, buona e autentica. Beati i miti – dice Gesù –, i misericordiosi, gli operatori di pace, i puri di cuore, coloro che hanno fame e sete di giustizia.

Questo è anche un programma e una sfida per i leader politici e religiosi, per i responsabili delle istituzioni internazionali e i dirigenti delle imprese e dei media di tutto il mondo: applicare le Beatitudini nel modo in cui esercitano le proprie responsabilità. Una sfida a costruire la società, la comunità o l'impresa di cui sono responsabili con

lo stile degli operatori di pace; a dare prova di misericordia rifiutando di scartare le persone, danneggiare l'ambiente e voler vincere ad ogni costo. Questo richiede la disponibilità «di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo». Perdere in questo modo significa scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l'amicizia sociale. La nonviolenza attiva è un modo per mostrare che davvero l'unità è più potente e più feconda del conflitto. Tutto nel mondo è intimamente connesso. Certo, può accadere che le differenze generino attriti: affrontiamoli in maniera costruttiva e nonviolenta, così che «le tensioni e gli opposti [possano] raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita», conservando «le preziose potenzialità delle polarità in contrasto». Assicuro che la Chiesa Cattolica accompagnerà ogni tentativo di costruzione della pace anche attraverso la nonviolenza attiva e creativa. Il 1° gennaio 2017 vede la luce il nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, che aiuterà la Chiesa a promuovere in modo sempre più efficace «i beni incommensurabili della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato» e della sollecitudine verso i migranti, «i bisognosi, gli ammalati e gli esclusi, gli emarginati e le vittime dei conflitti armati e delle catastrofi naturali, i carcerati, i disoccupati e le vittime di qualunque forma di schiavitù e di tortura». Ogni azione in questa direzione, per quanto modesta, contribuisce a costruire un mondo libero dalla violenza, primo passo verso la giustizia e la pace.

Firmo questo Messaggio l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Maria è la Regina della Pace. Alla nascita di suo Figlio, gli angeli glorificavano Dio e auguravano pace in terra agli uomini e donne di buona volontà (cfr Lc 2,14). Chiediamo alla Vergine di farci da guida.

«Tutti desideriamo la pace; tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti e molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla». Nel 2017, impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune. «Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace».

*Dal Vaticano, 8 dicembre 2016
Francesco*



Ci scrive Elisabetta Leonardi

Carissimi,

un tardivo ma non meno caro saluto per un Natale che porti gioia vera nei nostri cuori.

Tante le immagini che mi passano davanti in questo giorno di riposo. Nei nostri un po' frenetici giri pre-natalizi cercando di visitare tutte le nostre famiglie e di dare una coperta a ciascuna, sono entrata con Aung Tu in una piccolissima casetta fatta di lamiera e cartone. Lì, davanti ai miei occhi, ecco il Natale: una giovanissima mamma con il suo bambino di pochi giorni e la sorellina. Le poche cose erano in ordine e tutto era pulito, i panni stesi fuori, la dolcezza che emanava da questa "casa" indescrivibile.

Il giorno dopo siamo in un altro gruppo di casette simili. La gioia dei bambini a vederci è contagiosa. Non c'è un giocattolo in giro, eppure, quei sorrisi, quell'accoglienza, quel partecipare il poco che si ha!!!!

La pre-vigilia sono con i ragazzi e bambini della casa di Elpis. Ho deciso di portare il mio presepio qui quest'anno. Non ne hanno mai visto uno. Incanto! Ci sono abbastanza personaggi e pecorelle, e ciascuno può mettere qualcosa. Incertezza all'inizio, poi stupore, infine capire che non è un gioco che ho portato, ... molto di più! E poi gli angeli, fare le stelle e la luna e le montagne, le candeline accese e infine la direttrice, con il suo bambino di soli tre giorni, posiziona il Bambinello in braccio a Maria, come lei ha il suo. Il canto che si leva è gioioso, prepotente, compatto.

Un'altra sosta, un altro dono: E E Win si avvicina sorridente e mi abbraccia: è una ragazza speciale, piena di vita e intelligenza, costretta in un corpo che non può seguire alla velocità che lei desidererebbe... Le faccio: ci facciamo un selfie? E lei sorride ancora di più e la sua gioia è così vera che non può non far sorridere anche me!

E potrei andare avanti con innumerevoli simili immagini. Ecco, il cuore si ritrova pieno di doni questo Natale, di quelli che te lo allargano fino a scoppiare e che sono la risposta ai tanti che pensano che la vita, qui, sia una di sacrificio, mentre è talmente piena di Bellezza che c'è solo da intonare un canto di ringraziamento e augurare a tutti voi di trovare la stessa Bellezza nella vostra! Con tanto affetto,

Elisabetta

Mae Sot, 27 dicembre 2016